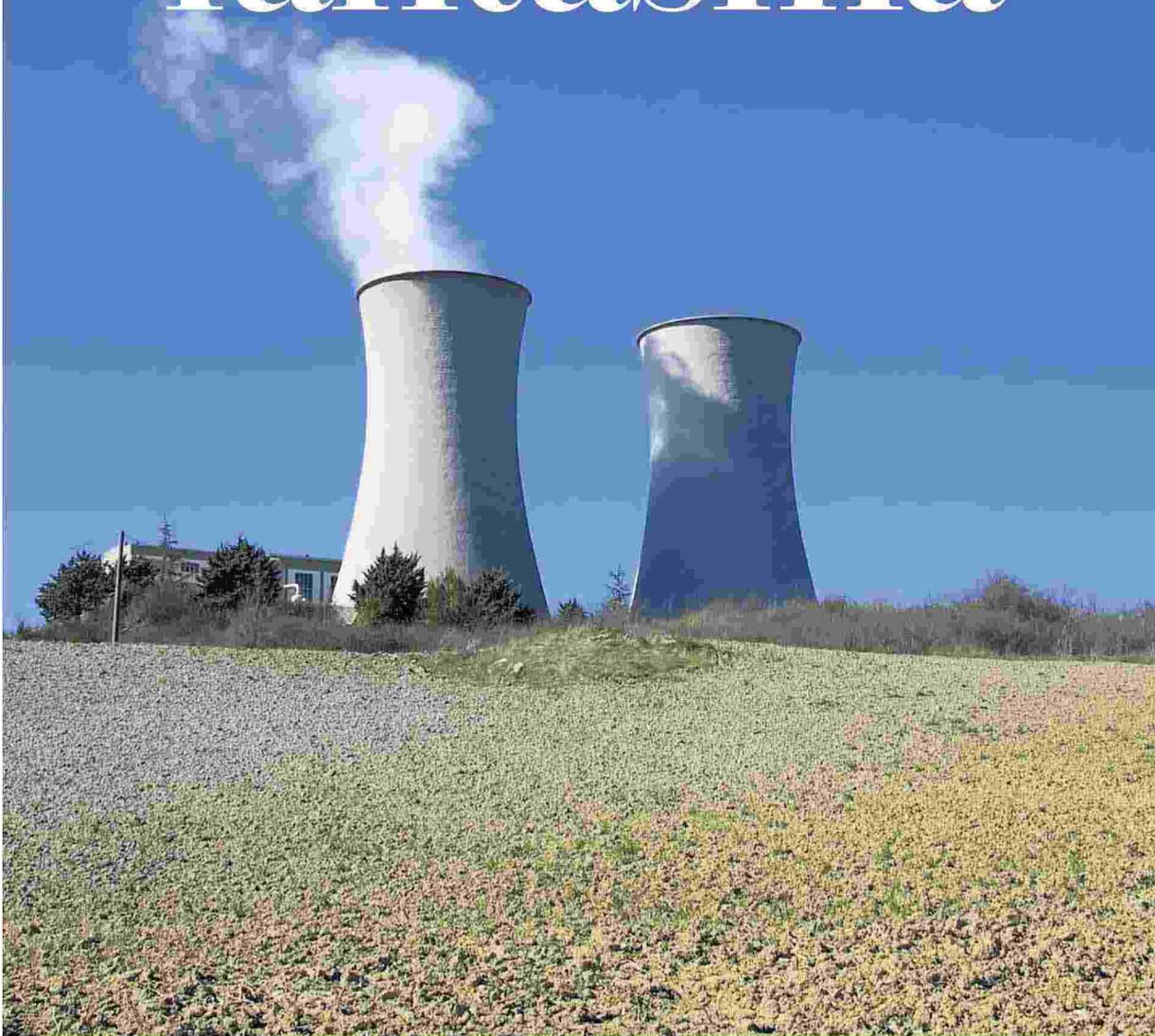


Un miliardo fantasma



▲ **L'energia** Un impianto geotermico a Larderello

Il valore della geotermia è quintuplicato grazie all'impennata dei prezzi dell'energia. Ma di quei soldi i toscani vedono pochi spiccioli
E Enel spiega: "Anche noi non incassiamo di più, i listini sono bloccati"

di **Chiarastella Foschini** e **Azzurra Giorgi** • alle pagine 2 e 3

IL CASO

La geotermia toscana vale un miliardo in più ma sono soldi fantasma

Con il rincaro dei prezzi dell'energia in teoria è quintuplicato il peso della produzione Ma a Regione e abitanti vanno solo 20 milioni, mentre Enel dice che vende a listini bloccati

di **Azzurra Giorgi**

C'è una ricchezza sotto i piedi dei toscani. Una ricchezza che è loro. E che sta aumentando di valore, a differenza di altre proprietà, come i conti in banca, sgonfiati dall'inflazione. Questa ricchezza si chiama geotermia. E il suo valore è quintuplicato nell'arco di tre anni. Così, oggi, i circa 6 miliardi di kWh di energia ricavati annualmente dal calore della terra in Toscana valgono circa 1,5 miliardi. Nel 2019 all'incirca 300 milioni, un quinto. Ma chi guadagna da questo clamoroso rialzo di valore di un bene di proprietà pubblica? Di sicuro non le famiglie e imprese locali, che pagano bollette salatissime a esclusione di una sparuta minoranza (circa 13mila case e una trentina di ettari di aziende in area geotermica) che gode di sconti eccezionali. Non ci guadagnano le casse pubbliche, della Regione dei Comuni, che continuano a ricevere oneri di concessione dei giacimenti geotermici invariati dal privato concessionario. E, a quanto dice il diretto interessato, non ci guadagna neppure lui, nel caso specifico il gruppo Enel, che spiega di essere obbligato a immettere sul mercato l'energia geotermica a vecchie tariffe imposte da contratti bloccati. E allora? Mistero. Che quel miliardo e passa di ricchezza in più evapori come i fumi delle 34 centrali tra Pisa, Siena e Grosseto?

Cerchiamo di capire bene.

Innanzitutto, bisogna spiegare da cosa dipende quell'aumento così importante di valore. È riconducibile al Pun (Prezzo Unico Nazionale), ovvero il prezzo di riferimento dell'energia elettrica acquistata sul mercato della Borsa elettrica, che nel tempo si è gonfiato incredibil-

mente. Per fare un esempio: il prezzo medio dell'energia dell'aprile 2022 è 249 euro a megawattora, nello stesso periodo del 2019 era 53. Cinque volte tanto, appunto. Un valore aggiuntivo che, secondo Arte, l'associazione Reseller e Trader dell'Energia, va alle aziende produttrici e che, nel caso della geotermia, è di «1,3 miliardi di euro l'anno. Una cifra a cui si arriva se consideriamo il prezzo medio dell'energia da ottobre 2021 a marzo 2022, pari a circa 244 euro al megawattora, lo ipotizziamo fisso per 12 mesi, e ci togliamo i costi di produzione stimati attorno ai 30 euro/MWh». Il dato è avallato anche dal presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, che parla di cifre «affidabili, anche se credo che il costo di produzione sia più basso, perché gli impianti sono ammortizzati. Restano dipendenti e manutenzioni. Le rinnovabili, al momento, sono le cose più profittevoli che esistono. Noi abbiamo stimato che i costi di produzione siano di 10 euro al megawattora: tenendo conto che il prezzo medio dell'anno scorso è stato di 125 euro/MWh, siamo oltre i 600 milioni di euro circa, ed è una stima cautelativa».

Se le cifre continuassero a essere queste anche in futuro, c'è da chiedersi cosa succederebbe al contributo che ogni anno Enel paga a Regione e Comuni geotermici. Si parla, per ogni anno, di circa 20 milioni di euro per le 16 cittadine intorno agli impianti: 7-8 direttamente dall'azienda, i restanti dalla Regione sotto forma di progetti di investimento, cui si aggiungono sconti sulle bollette, che in alcuni casi raggiungono il 90%. Per saperlo, però, c'è da aspettare, perché le concessioni di Enel scadono nel 2024. In vi-

sta di allora, l'azienda ha proposto investimenti per 3 miliardi di euro in 15 anni tra nuove centrali, con 200MW in più l'anno di potenza installata, ammodernamenti. Sul tavolo c'è una gara, ma soprattutto una proroga, desiderata anche da Comuni e Regione, che ha già sollecitato il ministero in attesa di un tavolo, che sarà aperto a breve, per discutere sul da farsi. Perché la geotermia è considerata un tassello fondamentale per la transizione energetica toscana – perché peculiarità territoriale, perché più prevedibile e continua di altre rinnovabili – e quindi si vorrebbe andare spediti. Ma quello di costi e contributi sarà un elemento da discutere. E magari allora si saprà con più certezza se questa ricchezza andrà a beneficio di tutti. Perché al momento sembra non andare a nessuno, dal momento che l'azienda, tirata in ballo, smentisce qualsiasi extra profitto. E in una nota fa sapere che «la quota di energia generata da fonti rinnovabili, ivi inclusa l'energia da fonte geotermica, è venduta in anticipo rispetto al momento del consumo, sulla base di prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli attuali». Contratti bloccati, quindi, che non gli permetterebbero di accedere a quel miliardo in più di valore generato sul mercato, e che al momento sembra irraggiungibile. Dai cittadini, sicuramente, ma anche dalla Regione, perché «c'è una concessione già in essere – spiega l'assessora all'ambiente Monia Monni –. Non si possono cambiare le carte in tavola, né in questo caso né se il prezzo fosse crollato». Un'eventualità, quest'ultima, capitata nel 2020, con dei minimi storici toccati da aprile a giugno che hanno portato il valore della geotermia a sgonfiarsi fino a circa 150 milioni di euro. Poi la risalita,

sempre più veloce. Macinando milioni di cui cittadini e imprese avrebbero bisogno, e di cui potrebbero beneficiare anche per via diretta se, come ipotizzato dalla Regione, l'energia venisse venduta alle imprese locali a prezzi inferiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impianti
La geotermia in Toscana produce ogni anno 6 miliardi di Kwh di energia elettrica

